

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 23
Settembre 2014

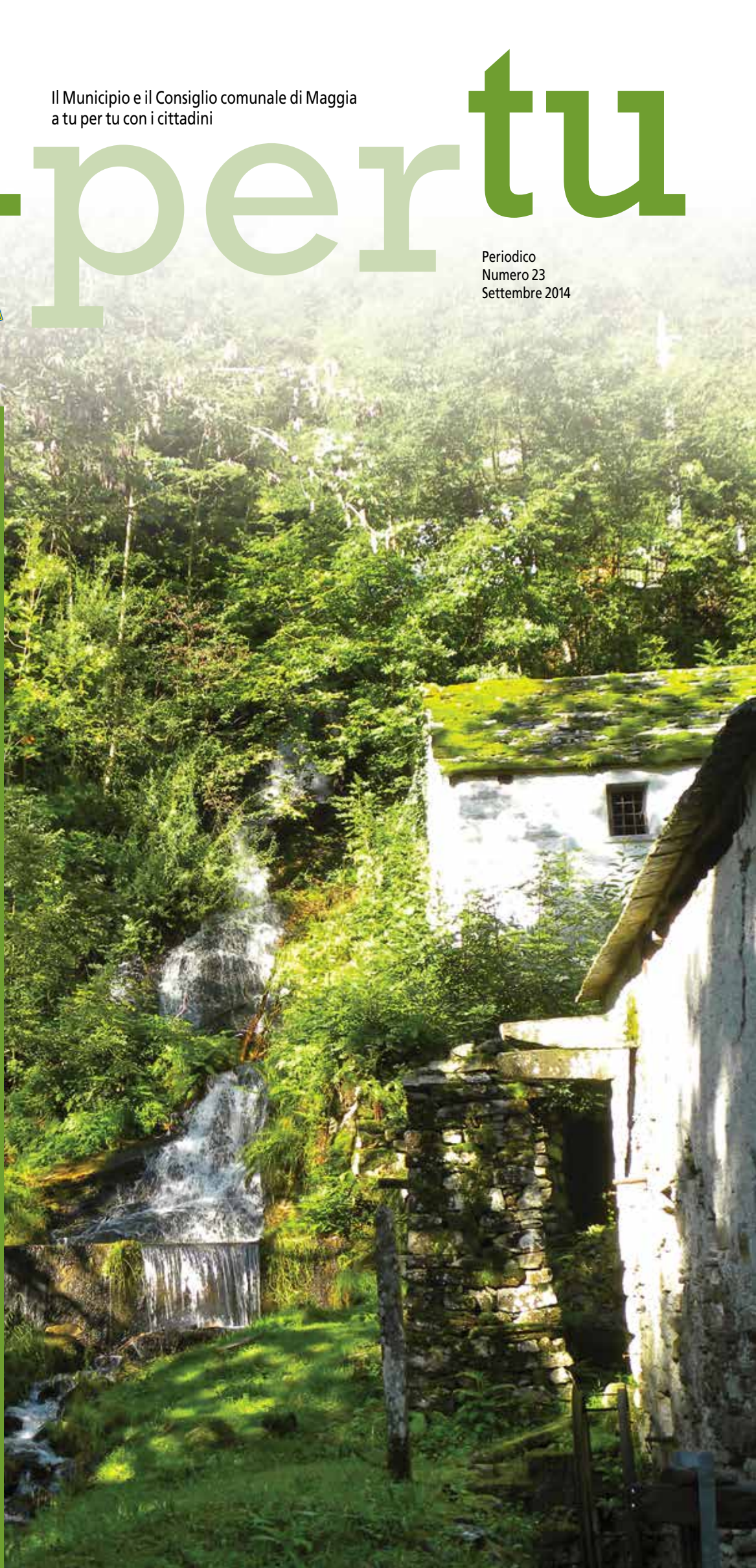
Editoriale

Paesaggi valmaggesi

di Nicole Käsermann

Già da bambina mi affascinava molto il momento in cui oltrepassavo l'orrido di Ponte Brolla per poi arrivare in Valle Maggia; ancora oggi ogni volta mi rallegro ad ogni visita di questa bellissima Valle: uno splendido paesaggio caratterizzato dal fiume Maggia che in gran parte scorre ancora nel suo letto quasi naturale, affiancato da un paesaggio rurale tradizionale con vigneti, muri a secco, selve castanili e pittoreschi villaggi, il tutto circondato da pareti rocciose sopra le quali si estendono i monti e le alpi. Il 10 maggio 2014 il Patriziato di Moghegno ha inaugurato il recupero della selva castanile con i suoi mulini e il muraglione, un progetto cofinanziato dal Fondo svizzero per il paesaggio (FSP) per il quale lavoro da più di 20 anni. Questo Fondo è stato creato nel 1991, in occasione del Settecentesimo anniversario della Confederazione, inizialmente dotato di 50 milioni di franchi e con una durata limitata a 10 anni. Nel frattempo il FSP è già stato prolungato dal Parlamento federale ben due volte fino al 2021 e rialimentato con 50 milioni di franchi per volta. Finora il Fondo ha stanziato contributi a livello nazionale per quasi 130 milioni di franchi destinati a oltre 2000 progetti. Nella sola Valle Maggia, ricca di paesaggi terrazzati, sentieri storici, scalinate, vigneti, splendidi alpi e manufatti particolari, quali i mulini, le grà e i grotti, sono stati realizzati finora più di 100 progetti per un ammontare di quasi 6 milioni di franchi da parte del FSP: da Dunzio, con la sua selva castanile, i muri a secco e i manufatti, a Moghegno, con la carraia, la selva castanile e i mulini, attraversando i vigneti che portano a Lodano dove il Patriziato rivaluta il suo intero territorio dall'Alpe Pii alle selve castanili e di rovere sopra il paese, fino al piano tra il villaggio e il fiume Maggia. Attraversando il fiume Maggia si sale tra i vigneti verso la valle del Salto per poi arrivare allo splendido vigneto della Pioda, ripristinato in modo tradizionale. Lasciando il Comune di Maggia si trovano tanti altri progetti in Valle: la trappola del lupo oppure il sentiero dell'acqua con la scalinata e i suoi terrazzamenti a Bignasco; altri in Val Bavona, a Bosco Gurin, in Val Lavizzara da Brontallo salendo fin su a Fusio. Grazie alla mia attività presso il FSP ho la fortuna di scoprire tutti questi gioielli e conoscere tante persone molto impegnate per la loro Valle.

continua a pagina 16



10 anni di Maggia: un breve bilancio, per guardare avanti

Nell'ultimo numero di "atupertu" i capigruppo in Consiglio comunale avevano espresso un personale bilancio di metà legislatura; svolgo anch'io questo esercizio, estendendo però il discorso ai primi dieci anni del Comune di Maggia.

Maggia, un Comune nato sotto una buona stella

Ricordo come fosse ieri la prima seduta del Consiglio comunale di Maggia, tenutasi il 13 maggio 2004. Fui eletto presidente del legislativo. Affrontai questo incarico con un certo imbarazzo e molta emozione, ma pure con una gran voglia di far bene e senso di responsabilità. Avevo incentrato il mio discorso sull'importanza di "anteporre agli interessi personali quelli della collettività, con spirito costruttivo e assolutamente non distruttivo, come accade troppo spesso al giorno d'oggi per ragioni elettorali e di facciata" e di "agire in collaborazione con enti, istituzioni, associazioni di vario genere che lavorano a diretto contatto con il territorio per perseguire, assieme, degli obiettivi condivisi" (citazioni). Sono considerazioni più che mai attuali! Rammento bene che l'allora sindaco Fiorenzo Quanchi, commentando le prime settimane del nuovo Comune, aveva affermato: "Maggia è nata sotto una buona stella!". Come dargli torto? A distanza di 10 anni possiamo veramente dire che l'aggregazione è stata una scelta positiva; il Comune è cresciuto, ha consolidato il proprio operato e risponde a mio avviso egregiamente ai bisogni che si presentano, anche se i margini di miglioramento sono ancora rilevanti e gli aspetti da correggere non mancano. Assicuro che l'impegno, il senso (auto)critico e la volontà non mancano.

Fin dall'inizio: impegno, approccio critico ma costruttivo

Sembra appena nato il Comune di Maggia, dicevo; in realtà sono già trascorsi dieci anni, passati velocemente e intensamente. Parecchio è stato fatto; sicuramente si sarebbe potuto fare di più! Queste occasioni di riflessione sul passato, del resto, servono proprio per migliorarsi continuamente, far tesoro degli errori e delle esperienze vissute e agire di conseguenza. Una delle chiavi della riuscita dell'aggregazione di Maggia è stato l'approccio positivo messo in campo da tutti gli attori coinvolti. Fin dall'inizio municipali e consiglieri comunali hanno capito l'importanza di operare con unità d'intenti e spirito propositivo, senza peraltro mancare di affrontare ogni argomento con atteggiamento critico e disponibilità al confronto. Sì, perché talvolta, come giusto che sia, Municipio e Consiglio comunale si sono trovati su posizioni differenti; i dibattiti sono però sempre stati intelligenti e propositivi, con l'unico obiettivo di trovare soluzioni ideali per il bene del Comune. E, soprattutto, raramente in questi anni le discussioni sono state offuscate da logiche partitiche; i gruppi politici hanno infatti sempre affrontato con serietà e senso di responsabilità i diversi temi, mostrandosi attivi e lungimiranti. È un bell'esempio, insomma, di come dovrebbero operare i partiti al giorno d'oggi, garantendo in questo modo vera democrazia, sana discussione e propensione al pragmatismo.

Calunnie e cattiverie contro il Municipio

Questo predominante modo di agire, è purtroppo un po' mutato nel corso dell'attuale legislatura. Sono finora pervenute raffiche di interpellanze, interrogazioni e mozioni, naturalmente nel pieno diritto di chi le propone; talvolta con temi pertinenti, altre volte con contenuti pretestuosi. Ne è conseguito un sovraccarico di lavoro per municipali e impiegati amministrativi nell'evasione delle risposte: costi supplementari e tempo prezioso tolto ad altri temi e/o progetti sicuramente prioritari. In particolare nell'ultima seduta di Consiglio comunale il clima si è surriscaldato, a seguito di un'incomprensibile volontà (da parte peraltro di una nettissima minoranza del Legislativo comunale) di mettere in cattiva luce il Municipio e coloro che operano per il Comune. Tema della discordia: presunte illegalità e favoritismi nell'assegnazione dei mandati concernenti il progetto di magazzino comunale e caserma dei pompieri. Accuse gravi (per di più sbandierate a tutti i media del Cantone), che tuttavia non hanno trovato alcun fondamento di verità. Durante la seduta molti consiglieri comunali hanno deplorato questo modo di agire dei promotori di questa interrogazione; questi ultimi, a fronte dell'esauriente risposta del Municipio, hanno ufficialmente chiesto scusa. C'è da sperare che – per l'esclusivo bene del Comune – non si ripetano più situazioni del genere, e che questi modi di far politica (basati sulla spettacolarizzazione, sul populismo e sulla denigrazione continua) vengano definitivamente abbandonati: a Maggia nessun politico ha mai agito così; non abbiamo bisogno di scimmiettare negative realtà purtroppo presenti anche nel nostro Cantone! Come detto, senso critico e civile confronto d'idee sono preziosi, ma non possono prescindere da un profondo rispetto verso persone ed istituzioni e dalla correttezza.

Ricambio generazionale e nuovi profili in politica

Un dato significativo che si è riscontrato in questi anni è l'elevato ricambio di persone all'interno di Municipio e Consiglio comunale. Infatti, degli attuali 35 membri dei due gremii istituzionali, solo otto erano già presenti in occasione della prima legislatura. Come leggere questo dato? Indubbiamente c'è stato, in soli dieci anni, un notevole ricambio di forze. Soprattutto nella prima legislatura, sia nell'Esecutivo che nel Legislativo, trovavano spazio molti politici già attivi nei precedenti Comuni; sono state presenze essenziali per l'avvio del nuovo contesto politico. In seguito, nelle successive legislature, sono subentrate nuove forze, in particolare giovani, motivate e altrettanto "legate" a Maggia, nonché orientate al futuro del Comune. Un segnale – questo – molto positivo. Sono infatti fermamente convinto che soprattutto in politica sia indispensabile un costante rinnovamento, non esclusivamente indirizzato alle forze giovani ma pure a nuovi profili (di tutte le età), desiderosi di contribuire alla vita pubblica. È una prerogativa che naturalmente vale anche per altri enti ed associazioni.

Qualche informazione sull'evoluzione finanziaria del Comune

Per fare una sorta di bilancio di questi primi dieci anni ritengo sia utile esporre qualche dato finanziario, necessario per completare la "fotografia" di Maggia.

Gestione corrente – Tutti gli anni le spese del Comune, per soddisfare i propri bisogni, si assestano a circa 9-10 mio. La stessa cifra si ritrova ai ricavi, facendo sì che l'esercizio annuale chiuda essenzialmente in pareggio. Tra le voci più rilevanti alle spese, segnalo (dati 2013): 1,3 mio per l'amministrazione; 2 mio per l'educazione; 1,5 mio per la previdenza sociale; 1,7 mio per strade e traffico. Significativi inoltre gli oltre 100'000 Fr. annui in favore della politica culturale e il medesimo importo per lo sport e il tempo libero. I ricavi correnti annuali, semplificando, si riferiscono alle diverse entrate fiscali (4 mio, dati 2013), ai contributi cantonali (3 mio) e ad altre fonti di entrata (3 mio).

Investimenti – Dal 2005 al 2013 compresi, Comune e Azienda Acqua potabile hanno effettuato poco più di 17 mio di investimenti lordi (al netto: circa 8.7 mio), cioè quasi 2 mio annui al lordo (1 mio d'investimenti netti all'anno). Cifre non esorbitanti, dovute in particolare alla difficoltà, nei primi anni del Nuovo Comune, di agire sul fronte degli investimenti, a seguito dell'ovvia necessità di dare avvio alla nuova realtà aggregata e di assicurare il consolidamento finanziario ed organizzativo.

Ammortamenti – Nel periodo 2005-2013, a seguito dei positivi risultati d'esercizio registrati annualmente, il Municipio ha proceduto ad ammortizzare in modo considerevole i propri debiti: in totale, tra Comune e Azienda Acqua potabile, sono stati effettuati oltre 8 mio di ammortamenti amministrativi (ordinari e straordinari). Un ottimo affare, soprattutto considerando gli attuali e futuri investimenti previsti.

Moltiplicatore – Un altro segnale che dimostra la positiva evoluzione finanziaria del Comune è il moltiplicatore politico, mantenuto al 95% fino al 2010, abbassato al 90% negli anni 2011 e 2012 e nuovamente ridotto nel 2013 all'87%, percentuale confermata anche quest'anno. A seguito dell'aumento della cifra d'investimento, il moltiplicatore subirà un graduale aumento nei prossimi anni, magari già a partire dal 2015; l'obiettivo del Municipio è comunque, in futuro, non oltrepassare il 95% in vigore nei primi anni del nuovo Comune.

Popolazione, gettito d'imposta e capitale proprio – La popolazione di Maggia è passata dai 2'339 del 2004 ai 2'539 del 2013. 200 persone in più dunque, con un aumento progressivo e costante. Le imposte incassate (persone fisiche e giuridiche) sono pure aumentate, malgrado la diminuzione del moltiplicatore: dai ca. 2,8 mio nel 2004 ai ca. 3,2 mio del 2013. Il capitale proprio del Comune, a seguito degli importanti avanzi d'esercizio registrati in diversi anni e nonostante i considerevoli ammortamenti effettuati, è passato dai ca. 2.5 mio del 2004 ai ca. 3.6 mio del 2013.

Sono informazioni e dati che testimoniano la buona situazione ed evoluzione finanziaria di Maggia. Naturalmente gli investimenti in atto e quelli programmati per il futuro andranno ad intaccare questo quadro oltremodo positivo. Compito del Municipio sarà garantire un equilibrio tra più fattori: un'efficace e soprattutto utile politica degli investimenti, dei servizi adeguati alla popolazione, una sostenibile pressione fiscale sul cittadino e, più in generale, una sana gestione finanziaria del Comune.

Aron Piezzi
sindaco
dicasteri amministrazione generale,
finanze e imposte,
pianificazione del territorio



Maggia: l'importanza di riflettere su quanto fatto in questi primi dieci anni, per orientarci con sempre maggior consapevolezza al futuro.

Bosco... ti conosco

Siamo circondati da stupendi boschi molto variegati che ci deliziano con i loro colori durante tutto l'anno e che segnano il passare del tempo. Dopo il grigio invernale ecco spuntare le prime gemme e il bosco comincia a rivivere. Dal primo verde brillante e dai diversi colori dati dalla fioritura di ciliegi selvatici, tigli e castagni ecco arrivare un verde più cupo, estivo, per poi passare in autunno agli splendidi toni di giallo, rosso e arancione che annunciano il riposo invernale.

Il bosco riveste molti ruoli nella nostra società. Da fornitore di legname per opera e calore, a protezione degli abitati, a luogo di svago. La sua gestione non sempre è semplice. Spesso ci si trova ad intervenire in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili. Il Municipio, in collaborazione con i responsabili dell'ufficio della Sezione forestale cantonale, regolarmente si attiva nel promuovere progetti atti a preservare e gestire i boschi di protezione degli abitati. Il progetto "Sgrùssa" a Maggia è a buon punto mentre è già cominciato il progetto di gestione del bosco protettivo sopra l'abitato di Moghegno e interventi puntuali vengono svolti a Someo dove si trova il bosco di protezione più esteso della nostra valle.

In genere si tratta di progetti che durano alcuni anni e che beneficiano di importanti contributi da parte della Confederazione e del Cantone. Il Municipio sta inoltre allestendo, sempre in collaborazione con l'Ufficio forestale 7° circondario con sede a Cevio, i Patriziati e altre asso-

ciazioni locali, il Piano di Gestione dei Boschi che sarà un documento estremamente utile per programmare gli interventi che dovranno essere messi in opera nel prossimo ventennio che comprendono misure più strettamente a carattere forestale a quelli di natura più ricreativa. I boschi possono anche subire numerosi danneggiamenti e perdere in parte la loro funzione. Da un paio d'anni è comparsa la cinipide del castagno che in modo molto visibile sta danneggiando questi maestosi alberi così importanti nel passato per la nostra economia. Fortunatamente il suo antagonista naturale ha già fatto la sua comparsa e si spera che nei prossimi anni si possa tornare a raccogliere castagne.

Da alcuni anni fortunatamente non abbiamo più avuto grossi incendi (chi non ricorda quelli che hanno colpito Someo e Maggia?). In alcune occasioni si sviluppano dopo forti temporali. Ma quelli più dannosi vengono provocati dalla leggerezza umana che, lasciando ancora della brace nei bivacchi o dando fuoco a sterpaglie per ripulire i pendii, provocano estesi incendi che hanno quale conseguenza quella di eliminare in modo drastico il bosco e il sottobosco creando così per alcuni anni forti problemi alle acque meteoriche che non riescono a filtrare nel terreno e portano così a valle terra e materiale causando parecchi problemi nella gestione del territorio.

Altra funzione importante del bosco sono le opportunità di svago che ci offre dandoci la

possibilità di effettuare rilassanti passeggiate nel verde. Chi non ha mai raccolto legna per accendere il proprio camino o preparato un bastone da passeggio? In primavera è un proliferare di raccoglitori di aglio orsino e spugnone seguiti più tardi dai raccoglitori degli ottimi funghi che così generosamente i nostri boschi elargiscono ogni anno a chi, con perizia e spesso anche fortuna, vi si avventura con la speranza di trovare il porcino più bello e più gustoso da preparare nelle proprie cucine e deliziare il palato dei propri famigliari.

Nel bosco si raccolgono pure bacche, castagne, pigne, legni per addobbare le proprie case e con piacere e curiosità spesso è possibile incontrare caprioli, cervi, scoiattoli e tutta una serie di animali ed uccelli più o meno rari. Da alcuni anni anche gli allievi delle nostre scuole dell'infanzia e scuole elementari svolgono regolarmente delle attività nel bosco imparando a conoscerne le peculiarità e curiosità. Un grazie a tutti coloro che ci permettono di preservare questo importante elemento del nostro paesaggio e che ci danno la possibilità di goderne in ogni momento della nostra giornata.

Rita Omini
dicasteri cultura e tempo libero
e economia pubblica



La Pineta ai Ronchini, luogo privilegiato per lo svago e il tempo libero.

Caserma pompieri e magazzino comunale: si comincia!

Il 19 dicembre 2013 entrerà negli annali del Comune, in quanto in questa data, il Legislativo di Maggia ha approvato il primo credito multimilionario: 3.7 milioni di franchi per la realizzazione di una struttura centralizzata comprendente il magazzino comunale e la caserma dei pompieri.

Si tratta di un'esigenza fattasi viepiù evidente dopo l'aggregazione. Gli studi di pianificazione della Sezione di Maggia hanno portato ad individuare, nell'area "Mulino" su un terreno di proprietà comunale, in prossimità del centro insediativo del nuovo Comune e a diretto contatto con la strada cantonale: l'ubicazione più idonea per questa struttura. Il progetto sottoposto al Consiglio Comunale dal Municipio, ha vinto il concorso a invito indetto dal Municipio, dopo che una prima progettazione per diversi motivi aveva condotto ad un nulla di fatto.

Ricordando che nel mese di febbraio 2013 erano stati esposti per alcuni giorni i progetti che hanno partecipato al concorso e in attesa di poter varcare la soglia della struttura, vogliamo tuttavia descrivere brevemente come saranno strutturati il magazzino comunale e la caserma dei pompieri.

Il progetto vincente ha convinto per la sua chiarezza spaziale. La differenziazione fra la struttura lignea della scatola interna e la struttura metallica dell'involucro esterno ben sottolinea la diversità funzionale e spaziale dei due elementi. I portoni vetrati evidenziano questa differenza anche dall'esterno. L'organizzazione spaziale e funzionale della scatola interna, già assai chiara e precisa è stata ancora affinata nelle ultime fasi di dettaglio del progetto. Il concetto architettonico per la seconda tappa è semplice, convincente e facilmente attuabile. Nella fascia anteriore si trovano le rimesse dei veicoli, in uno spazio a doppia altezza, che si estende con funzione di officine e sempre a doppia altezza, anche alle estremità della scatola interna, avvolgendola. Al piano terreno si trovano gli spazi di servizio: lo spogliatoio dei pompieri, sul quale si aprono docce e WC. Un collegamento esterno porta all'essiccatoio, agli spazi di deposito sia per il magazzino comunale che per i pompieri e al laboratorio per i lavori invernali degli operai comunali.

Al piano superiore trovano spazio, il magazzino comunale, l'ufficio, la buvette e gli spogliatoi per gli operai con relativi servizi igienici, il locale comando e il locale cucina della caserma dei pompieri. Nella zona centrale, oltre al locale tecnico, trova posto una grande sala per la teoria con annessi servizi igienici, che potrà essere utilizzata, oltre che dai pompieri, anche da utenti esterni.

L'accesso veicolare alla nuova struttura sarà ubicato sul lato verso la strada cantonale

mediante l'esercizio di un diritto di passo veicolare. Una rampa asfaltata ad uso esclusivo dei pompieri e dei mezzi comunali garantirà inoltre l'accesso diretto alla strada cantonale. Mentre l'accesso pedonale è costituito da una lunga rampa in cemento armato che conduce al ballatoio. Da questo spazio coperto sarà poi possibile entrare nella sala teoria, nel centro comando pompieri, negli spogliatoi degli operai e nell'ufficio del magazzino. Gli spazi ai piani superiori, previsti in una seconda fase, saranno accessibili dal ballatoio coperto, con il prolungamento dei vani lift, oltre che da una scala pubblica che andrà a prolungare la rampa esterna principale. Sul lato piazzale trovano invece posto le entrate di servizio per il personale autorizzato, integrati nei grandi portoni vetrati scorrevoli destinati all'accesso dei veicoli motorizzati.

Scaduto il termine per eventuali ricorsi, il Municipio ha potuto deliberare, dopo debito concorso pubblico in ossequio alla Legge sulle

commesse pubbliche, alcune figure progettuali (direzione lavori, progettista elettrico, progettista impianti sanitari). È volontà del Municipio poter posare nel corso dell'autunno la prima pietra.

Chi fosse interessato a maggiori dettagli è invitato a consultare sul sito del Comune il messaggio municipale proposto al Consiglio comunale il 19 dicembre 2013.

Patrik Arnold
dicasteri traffico e edilizia privata
Roberto Adami
vicesindaco
dicasteri educazione e sicurezza pubblica



Richiedenti l'asilo eritrei a Lodano: un'esperienza arricchente per tutti

Tutto è finito con un saluto sotto la pioggia, con i richiedenti l'asilo che lasciano Lodano per Lumino, Comune che dopo aver seguito da vicino la nostra esperienza ha accettato di aprire le porte della loro Protezione Civile. L'esperienza è cominciata con una telefonata del nostro segretario comunale nel tardo pomeriggio di un venerdì, che ci convoca per una seduta d'urgenza. La richiesta viene dal Cantone per voce del comandante della Protezione Civile Locarno e Vallemaggia Raffaele Dadò. Ci viene spiegato dell'afflusso incontrollato ed imprevisto di richiedenti l'asilo in Svizzera, dell'imminente necessità di alloggiare gli stessi in strutture pubbliche in Ticino per poter mantenere gli obblighi verso la Confederazione. Normalmente, l'afflusso più grande avviene nel periodo invernale dove delle strutture private, per carenza di turismo, mettono a disposizione dei posti letto. L'urgenza della situazione obbliga così il Dipartimento delle Istituzioni a trovare una soluzione con gli stabili della Protezione Civile.

Una decisione, quella del nostro Municipio, senz'altro coraggiosa, non imposta, nella consapevolezza delle facili critiche che sarebbero pervenute. Spinta da una volontà spontanea e convinta di tendere una mano, sia ai richiedenti l'asilo, che ai servizi cantonali preposti. Unico neo, la comunicazione tardiva alla popolazione locale, dettata da tempi strettissimi che non ci hanno permesso di agire più tempestivamente. Da subito, dopo la conferma della possibilità da parte degli Uffici Cantionali, mi adopero per trovare un'occupazione a queste persone, qualcosa che li possa aiutare a distrarre la mente dall'abituale pensiero "cosa sarà di me" e, allo stesso tempo, che possa cambiare l'immagine verso la popolazione locale. Ho trovato da subito un importante appoggio da parte di Claudio Tunzi (ex operaio comunale e gestore della selva castanile del Patriziato di Lodano), aiutato anche da Luigi Guerra e Renato Simona i quali, senza esitare hanno messo a disposizione tempo e materiale di lavoro. Parte così l'esperienza dei lavori di pubblica utilità, con 15 uomini che si avviano verso la selva castanile con falci, rastrelli e decespugliatori e, soprattutto con molta voglia di lavorare. A questo

gruppo ne sono seguiti altri: con Matteo Falcioni del Comune per la pulizia dei dintorni della Pci, con Matteo Zanoli e i suoi operai di Vallemaggia Turismo per il ripristino di sentieri in alta valle, con Manuel Römer del Magic Blues per montare e smontare i palchi, con Valerio Vedova del Patriziato di Peccia a pulire dei prati, con il Patriziato di Someo sull'alpe Alzascia e addirittura a fare da pittori per la Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo a Gordevio. Ragazzi e uomini eritrei, che hanno raggiunto nel complesso le 47 unità e che nella loro permanenza a Lodano hanno contribuito con circa 1680 ore a lavori di pubblica utilità. Ricordo bene che qualche giorno prima che cominciasse a lavorare, cercai di spiegare loro che non c'era lavoro per tutti e per tutti i giorni; avrebbero dovuto completare delle liste, evitando di litigare nel scegliere i nominativi. Con sorpresa, alla fine delle tre settimane, quando ho tirato le somme sul lavoro svolto, ho scoperto che si erano divisi il lavoro in maniera equa: quasi tutti avevano lavorato cinque giorni, persino chi era arrivato all'ultima settimana. Con il mio e loro scarno inglese, ho avuto modo durante le mie visite giornaliere di parlare con loro (anche grazie a Drar che parla un discreto italiano) e di farmi raccontare il loro percorso per arrivare fin qui durato anche anni, del perché della loro fuga, della loro perplessità nell'arrivare a Lodano e chiedersi dov'erano finiti e, infine, di essere dispiaciuti di dover partire, visto che qui da noi si sono trovati bene! Poi ho anche avuto modo di parlare con chi ha operato con loro e sento dire da Claudio "... il bello è arrivare alla mattina a prenderli e vedere il sorriso sulle loro facce...": questo è dire tutto! Nell'ultima intervista che ho rilasciato alla radio la giornalista mi dice "...nel parlare con la popolazione locale la gente si chiede: perché, se l'esperienza è stata tanto positiva, se ne vanno già?". Altri poi mi hanno detto "Luca, mi devo ricredere..." e questo mi ha veramente fatto piacere. Quando poi mi è stato chiesto di giocare al torneo delle frazioni della Vallemaggia, organizzato annualmente dal F.C. Someo, ho chiesto se non era possibile che partecipassero anche loro come squadra ospite. Nell'arco di qualche gior-

no sono riuscito a trovare chi regalasse scarpe da calcio e la squadra organizzatrice ha donato loro il set di maglie. Tecnica discreta... ma si sa, nel continente africano sono più forti nella corsa e quindi... Quinto posto nel secondo girone; dopo aver vinto la prima e pareggiato la seconda partita: temevo il peggio. Infine, voglio ringraziare, oltre i già citati in precedenza, tutti gli attori principali quali la Protezione Civile di Locarno e Vallemaggia, la Polizia Cantonale di Camorino e Cevio, la ditta di sicurezza privata, l'Ufficio di Sostegno Sociale ed Inserimento, il Patriziato di Lodano, la gente e le istituzioni che hanno appoggiato la nostra scelta ed infine loro, gli attori principali, che ho avuto poi modo di visitare nella loro nuova dimora di Lumino, tra i ricordi della bellissima permanenza a Lodano. Io e i miei colleghi di Municipio siamo certi che questa esperienza di solidarietà ha contribuito renderci più aperti e tolleranti, nella consapevolezza che l'aiuto disinteressato verso persone meno fortunate di noi si trasforma in insegnamento ed arricchimento personale, un vero e proprio incontro culturale.

Luca Sartori
dicasteri ambiente,
salute pubblica
e previdenza sociale



Un giardino sempre fiorito

Con le recenti pianificazioni e costruzioni, la strada cantonale concepita originariamente quale circonvallazione del nucleo di Maggia si ritrova al centro del nuovo Comune, e l'incrocio diventa il legame tra il nucleo tradizionale situato a est della strada cantonale e le aree commerciali e industriali a Sudovest. Per rispondere a questa situazione è stata costruita la rotonda, elemento che, mettendo sullo stesso piano di precedenza le diverse strade che vi confluiscono, diventa punto centrale. Se ai tempi il centro era rappresentato per di più da una piazza, vivibile e fruibile da tutti, oggi il punto d'incontro tra diversi collegamenti è rappresentato da un impianto al servizio del traffico motorizzato, accessibile unicamente agli addetti al lavoro. La rotonda è ben visibile a conducenti e pedoni le cui percezioni sono però molto diverse. Da un lato le aree centrali devono risultare attrattive e piacevoli per il passante quotidiano, dall'altro lato l'attenzione del conducente deve rimanere concentrata sulla strada e non attirata da altri elementi. Inoltre il turista deve potersi orientare e comprendere in fretta verso quale direzione indirizzarsi.

La rotonda deve quindi diventare una specie di piattaforma neutra che lascia libera la visuale verso tutte le indicazioni stradali e commerciali del sito. L'obiettivo della piantagione al suo interno era quindi di creare una superficie attrattiva ma unitaria, coinvolgendo anche le aree limitrofe. Ne è nato un disegno che riprende le due direzioni principali della strada che struttura un'area di piantagione con una vegetazione resistente al calore e alla siccità all'interno delle vaste superfici asfaltate. Tramite il disegno dei lastricati si ottiene una stratificazione della vegetazione che varia a dipendenza del punto di vista. La piantagione ritmica che si estende su tutta la superficie centrale della rotonda genera una fioritura che tinge le diverse stagioni di bianco, di giallo-arancione ed infine di blu e viola. Con la variazione di direzioni, altezze e colori, la proposta intende rispecchiare la dinamica e il movimento che caratterizza l'area con tutti i collegamenti pedonali e stradali.

Francesca Kamber-Maggini
architetto paesaggista



Autorità regionale di protezione



A partire da primo agosto 2014, la signora Rossana Cavalli di Maggia, è subentrata Iris Säuferli-Codirolì, quale segretaria dell'Autorità regionale di protezione 13 (già Commissione tutoria). Alla nuova arrivata auguriamo anche a nome della popolazione un buon inizio. Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziare Iris Säuferli-Codirolì per il lavoro svolto. Iris continuerà a svolgere le mansioni di vice segretaria per il comune di Maggia.

Opere terminate



Nel corso dell'estate, in ogni frazione del Comune si è concluso il progetto di manutenzione di alcune tratte di sentieri escursionistici. Il progetto, elaborato e seguito dall'ing. Nello Garzoli e messo in opera dalle aziende forestali della Valle, è stato promosso dai sette patriziati in collaborazione con il Comune ed ha beneficiato di un importante sussidio cantonale nell'ambito del nuovo Fondo per la gestione del territorio.



Nel corso del mese di Maggio sono terminati i lavori di allargamento della strada alla Cioscascia e di formazione dei muri di controriva. In quest'occasione la SES ha provveduto ad interrare la linea aerea esistente.

Luigi Guerra nuovo primo cittadino

Riportiamo qui di seguito il discorso di insediamento.

Care Colleghe, cari Colleghi, egregio Signor Sindaco, Signora e Signori Municipali, vi ringrazio per la fiducia che mi avete accordato e ringrazio il mio gruppo che mi ha proposto. È con piacere, ma anche con una certa preoccupazione e emozione che mi appresto a ricoprire la carica di Presidente di questo Consiglio comunale. Colgo l'occasione per ringraziare a nome di tutti per il prezioso, preciso e competente lavoro, Ettore Vanoni, che mi ha preceduto in questa funzione.

È tradizione che per il suo insediamento, il Presidente pronunci un breve discorso. Approfitto quindi di quest'opportunità per sottoporvi alcune riflessioni, consapevoli del fatto che il ruolo istituzionale che mi accingo a ricoprire non mi permetterà per circa un anno di prendere facilmente la parola per interventi su specifici oggetti. Il Consiglio comunale è il luogo in cui si svolge la politica locale, quella che i cittadini dovrebbero sentire più vicina e forse anche più coinvolgente. È la realtà nella quale è più facile far sentire il proprio parere incidendo sulle decisioni, dove si chiedono e si ricevono quelle informazioni, quei chiarimenti, su problematiche o procedure che per ovvi motivi sono di competenza municipale, prima di diffondere mezze verità, dubbi, insinuazioni gratuite, che saranno elettoralmente paganti, ma un ostacolo ad una politica costruttiva. Non tutto funziona come si vorrebbe, tutto può essere perfettibile, a volte si può anche non essere d'accordo su certe decisioni, ma queste sono le regole del nostro vivere comune, che si devono, bene o male, accettare.

Credo sia nostro compito contribuire a contrasta-

re le opinioni fuorvianti. La politica deve favorire la partecipazione, che a sua volta può stimolare il senso di appartenenza, in particolare fra le fasce giovanili della nostra cittadinanza. Entriamo, con questa legislatura, nell'undicesimo anno di questo nostro giovane comune. Ancora oggi incontro persone che sono critiche e che rimpiangono i vecchi Comuni, come se la nuova entità fosse di una dimensione lontana ed estranea, non più vicina alla gente, che più niente funzioni e chi più ne ha più ne metta. Basterebbe che questi cittadini sfogliassero l'ultimo numero di questa rivista e si chiedessero se, singolarmente, le nostre frazioni sarebbero state in grado di proporre quanto attualmente il Comune sviluppa o sta sviluppando, dai progetti complessi come la pianificazione e la sistemazione della zona di Riveo, al magazzino comunale e caserma dei pompieri, al centro scolastico Ronchini e anche agli innumerevoli piccoli interventi nelle singole frazioni, che l'attento cittadino può toccare con mano. Non possiamo dimenticare, inoltre, la gestione dei nostri acquedotti, oggi sempre più impegnativa e che necessita di un approccio altamente professionale e personale con competenze sempre più specialistiche. Non da ultimo ci tengo a sottolineare la rete di collaborazioni e il sostegno non indifferente agli altri enti pubblici, Parrocchie e Patriziati, così come alle innumerevoli associazioni: tutto ciò senza l'aggregazione non sarebbe probabilmente stato possibile. È un comune il nostro che, dopo i primi 10 anni di vita, deve ulteriormente consolidare questa sua nuova realtà, prima di pensare ad altre soluzioni. Qui penso in particolare alla proposta di nuove

aggregazioni nella nostra valle avanzata Dipartimento degli interni cantonale. Sicuramente degli aggiustamenti saranno necessari e penso non solo al futuro della Valle Rovana, ma anche alla necessità di rafforzare la collaborazione fra i 4 comuni principali che compongono la nostra valle. Una migliore unità d'intenti ci permetterebbe di offrire ai cittadini servizi sempre più efficienti, professionali e all'altezza dei tempi. Questo lo si potrà raggiungere se tutta la Valle, unita, al di là degli steccati partitici, saprà rivendicare quanto giustamente le spetta. Stasera siamo chiamati ad approvare i conti consuntivi. Conti che si presentano ancora in ottimo stato. All'orizzonte si prospettano tempi più difficili. Da un lato gli investimenti che già abbiamo approvato e gli altri che seguiranno, porteranno uscite molto importanti negli anni a venire. I nuovi oneri impostici dal Cantone incideranno ulteriormente sul fabbisogno comunale e non sappiamo ancora esattamente di quanto. Speriamo che la manovra di rientro di svariati milioni prospettata a livello cantonale non comporti altri pesanti aggravii per le nostre casse, anche se, probabilmente anche noi, singolarmente o come comunità, saremo chiamati direttamente o indirettamente a fare la nostra parte per risanare le casse cantonali. Lugano, alla luce dei suoi problemi finanziari, reclama pure per i contributi che deve versare a favore dei comuni economicamente meno favoriti. Perciò dovremo essere molto accorti e attenti per non ritrovarci, a breve, in una precaria situazione finanziaria. Se si presta attenzione agli indici finanziari del

Comune, non può non balzare all'occhio che il grado di autofinanziamento è problematico e che la buona salute delle finanze è attualmente dovuta alle entrate provenienti dal contributo di livellamento e dal contributo di localizzazione geografica per circa 2.870.000 franchi. Se si punta lo sguardo oltre il nostro Comune sarà importante, insieme agli altri enti locali valmagesi, curare anche gli aspetti relazionali con le altre regioni in special modo con il polo del Locarnese. Polo che però, per la sua litigiosità, non riesce o riesce poco a progredire e di fatto penalizza anche la nostra valle. Questa situazione non favorisce una maggior crescita economica della regione e di conseguenza vengono a mancare posti di lavoro, molto importanti per trattenere in loco i nostri giovani. La mobilità è un settore su cui ci si dovrà ulteriormente chinare per far sì che i trasporti pubblici siano sempre più efficienti. Sono cosciente del fatto che il bacino di utenza non permetterà una frequenza come nelle grandi città, ma non per questo dobbiamo rinunciare ad ambire ad un servizio in grado di soddisfare i bisogni della popolazione locale, dei numerosi turisti che sempre più frequentano la valle con i mezzi pubblici e, almeno in parte, anche le esigenze dei più giovani per i rientri a tarda sera. Anche la mobilità individuale, per chi abita in valle, è una necessità. La strada cantonale in Vallemaggia non pone particolari problemi. Speriamo si possa a breve risolvere la questione della rotonda di Solduno, ma ciò che più preoccupa è la mobilità in generale del Locarnese con il collegamento con la A2 e A13. La galleria della Mappo Morettina in certi

orari è al limite della propria capacità. Immagiamoci (speriamo mai: non voglio fare l'uccello del malaugurio), che per un qualsiasi motivo si dovesse chiudere al traffico questa galleria per diversi giorni, cosa succederebbe con il traffico in città e il traffico di transito proveniente dalle valli e dalle terre di Pedemonte? Ci sono dei piani di emergenza? Naturalmente vi sono molti altri temi e aspetti importanti che non ho toccato, ma che impegnano ulteriormente il nostro Comune e con cui il nostro Municipio è confrontato quotidianamente. Fa particolarmente piacere apprendere che il Consiglio di Stato ha accettato recentemente di entrare nel merito di una mozione inoltrata da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati per il PS nel 2012, denominata "Per un vero sostegno alle regioni periferiche attraverso l'occupazione e il mantenimento dei servizi", rafforzata, in seguito nel 2013 da 2 mozioni del nostro Gran Consigliere e consigliere comunale del PLR Giacomo Garzoli e cofirmatari denominate: "Promuovere la banda larga in Ticino" l'una e "Fibra ottica a domicilio: non perdiamo tempo", l'altra. Speriamo che la ristrettezza finanziaria non pregiudichi questi intendimenti. Faccio parte di un gruppo minoritario in questo Consiglio comunale. Le minoranze hanno anche loro una funzione importante da giocare in un sistema consociativo come il nostro. Portano visioni diverse, contribuiscono a ravvivare il dibattito. L'importante è che tutti siano consapevoli che una scelta saggia è il risultato di un confronto dialettico, della valutazione approfondita di tutti gli aspetti di un problema. Alcune posizioni



possono a volte risultare scomode, ma sono importanti per un confronto democratico e civile. Questo è un metodo di lavoro che il nostro Consiglio comunale ha adottato fin da subito e spero si continui in questa direzione. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i colleghi Consiglieri di tutti i gruppi per l'impegno dimostrato nel lavorare con lo spirito che ho appena citato. Termine con una breve riflessione. È essenziale, in questo mondo sempre più individualista, nel quale prevalgono l'azione rapida e la soddisfazione immediata dei bisogni, riuscire a fare riscoprire cosa sia il valore superiore del bene pubblico, che a volte ci impone un qualche sacrificio o una qualche rinuncia. Vi ringrazio per l'attenzione e ora do avvio ai lavori del Consiglio comunale.

Luigi Guerra
Unità della Sinistra e Simpatizzanti

nella foto: Luigi Guerra

Discorso di fine presidenza: bilancio di un decennio

Care colleghe e cari colleghi di Consiglio Comunale, signor Sindaco e signori Municipali, termino con la presente seduta il mandato di presidenza, che avevo assunto con un certo timore, e mi ha parecchio impegnato, ma anche arricchito dal profilo umano. Nelle cinque sedute di CC che si sono succedute la vostra partecipazione è stata molto intensa con interventi costruttivi e rispettosi delle regole. L'impegno di tutti voi, ma in particolare l'impegno dei membri delle Commissioni che hanno sempre presentato rapporti esaustivi anche a complemento dei pur già completi Messaggi municipali, hanno permesso uno svolgimento celere e dinamico dei lavori assembleari. Le discussioni sviluppate sui singoli argomenti partivano anche da punti di vista differenti, ma guardavano nella stessa direzione, concludendosi con delibere la maggior parte delle quali condivise da tutto il CC. Nella seduta dell'11 giugno il CC ha esaminato e discusso l'importante documento del Piano

finanziario valido per il quadriennio 2013-2018. I notevoli investimenti pianificati sono anche da ascrivere all'importante ruolo, e il peso politico, che il nostro Comune ha assunto in seno alla Bassa Valle: opere d'interesse per tutta la Regione difficilmente realizzabili dai singoli piccoli Enti operanti precedentemente. Una ulteriore conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'importanza della strada intrapresa. Durante questi dodici mesi sono stati discussi 28 Messaggi Municipali, concesso crediti per un importo di 8,8 mio di franchi e presentati 19 atti per iscritto di Interrogazioni e 4 Mozioni. Cifre importanti a conferma di vitalità e propositività del nostro Comune. Ma più del lavoro svolto in questi 12 mesi mi ha impressionato quanto realizzato nel cammino dei 10 anni del nuovo Comune. Maggia compie 10 anni e li festeggia con alcuni eventi proposti dal Municipio, ai quali sono evidentemente invitati a dividerli anche i Consiglieri comunali.

Quale contorno delle manifestazioni previste, ho spulciato i dati dei verbali dei Consigli Comunali e sono scaturite cifre molto significative. Le prime sedute sono state dedicate soprattutto all'impostazione del nuovo Ente e la realizzazione delle opere in sospeso ereditate. Si è poi entrati nella nuova fase operativa con l'esame di progetti legati soprattutto al territorio e alle infrastrutture. In questo lasso di tempo, il CC si è riunito in 44 sedute, ha evaso 255 trattande e votato crediti straordinari per un importo di 29,3 mio di franchi, di cui 364'000 franchi in aiuti finanziari ad Enti e Associazioni operanti in particolare nel Comune, ma anche a livello di Valle. Ha pure concesso l'attinenza comunale a 28 persone domiciliare nel nostro comune. Prendendo atto di questi dati mi viene spontaneo manifestare il mio, e credo anche il vostro, legittimo orgoglio. In conclusione, in qualità di presidente uscente ma anche quale Consigliere, mi permetto richia-

mare un uso più appropriato dello strumento Interpellanze e mozioni in seno al Consiglio Comunale, sancito dagli art. 66 e 67 della LOC. Troppo spesso questo diritto è usato, seppur da un esiguo numero di Consiglieri, in modo inadeguato partendo da gratuite illusioni di malgoverno da parte del Municipio, gettando con ciò una pesante ombra negativa sulle Autorità e sul nostro Comune. Oltre all'immagine, Municipio e Servizi amministrativi devono dedicare molto tempo, e risorse finanziarie importanti, per dare le adeguate risposte che impongono questi atti. Se si desidera veramente collaborare in modo costruttivo alla crescita del Comune occorre escludere in modo assoluto ogni forma di ostruzionismo. Auguro un buon lavoro a tutti voi e i migliori Auguri al nuovo Presidente che mi succede.

Ettore Vanoni
Partito Popolare Democratico

Consiglio comunale: Seduta del 17.06.2014

- Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà del nuovo Consigliere comunale Bazzana Gian Roberto.
- Nomina dell'Ufficio presidenziale
Presidente: Luigi Guerra
Vice Presidente: Daniele Bottoni
Scrutatori: Alex Quanchi, Elia Franscioni
- Nomina di un membro della commissione delle petizioni nella persona del CC Bazzana Gian Roberto in sostituzione della dimissionaria Casè Sandra.
- Nomina di un delegato in seno all'AVAD nella persona del CC Bazzana Gian Roberto in sostituzione della dimissionaria Casè Sandra.
- Nomina di un nuovo membro nella commissione delle petizioni nella persona del CC Tonini Marcello in sostituzione di Quanchi Pietro.
- Nomina di un nuovo membro nella commissione della gestione nella persona del CC Quanchi Pietro in sostituzione di Tonini Marcello.
- Sono stati approvati i conti consuntivi 2013 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.
- È stato accettato il credito di 50'000.00 franchi a copertura dei costi per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria sulla rete sentieri del Comune di Maggia.
- È stata approvata l'assegnazione di un contributo a fondo perso pari a 40'000.00 franchi alla Parrocchia di Someo a sostegno delle opere di restauro dell'Oratorio di Santa Maria delle Grazie a Riveo.
- È stato approvato il credito di 100'000.00 franchi quale contributo al Patriziato di Someo per i costi di rifacimento della passerella sul fiume Maggia a Someo. Inoltre è stata concessa una fidejussione solidale al Patriziato di Someo a garanzia della linea di credito bancaria che l'ente dovrà aprire per coprire i costi di quest'opera. Pure approvato il mandato di prestazione, allegato al messaggio, tra il Comune di Maggia e il Patriziato di Someo.
- È stato accolto il credito suppletorio di 64'700.55 fr., da destinare alla copertura dei costi supplementari registrati negli interventi di carattere forestale in alcuni riali della frazione di Someo.
- È stato approvato il credito di 53'000.00 franchi per il rifacimento del parco giochi nella frazione di Lodano, come pure la convenzione con la Parrocchia di Lodano per la messa a disposizione del sedime su cui è ubicato il parco giochi.
- Decisione del Consiglio comunale sulla proposta della mozione presentata dai consiglieri comunali Agostini Ermes e Franceschini Simone (UDC/SVP/ex Agrari) e Sacchi Fabrizio (USS) – nuovo regolamento e commissione speciale per l'assegnazione dei contributi comunali a associazioni ed enti (accogliendo o riezione): La mozione in questione non viene accolta.
- I conti consuntivi 2013 del Consorzio Centro Scolastico sono stati approvati.

Ritratto di Pierre Pedroli

Nel lontano 1947, un ragazzino di quattro anni si infila nella cabina posteriore della Valmaggina a Sant'Antonio e gioca a fare il macchinista. Nessuno lo nota fino a Bignasco, dove il capotreno sbigottito lo scopre e telefona ai genitori che disperati sono in giro a cercarlo! Si tratta del piccolo Pierantonio (alias Pierre Pedroli), che ricorda con particolare piacere questa sua prima grande avventura.



sopra: Pierre con papà Ermanno "Cramasco"
sotto: Pierre disegna sul Sempione

Descrivere il personaggio e le sue molteplici attività è senz'altro impresa ardua: artista, grafico, vignettista, cartografo, soccorritore e istruttore di soccorso in montagna, consulente per la sicurezza sulle piste da sci (anche per diverse edizioni delle Olimpiadi), attivo nel design di prodotti e tecnologia legati al mondo della neve e illustratore di libri. Abbiamo incontrato Pierre nella sua casa ad Aurigeno dove il nostro è partito per la tangente e con l'entusiasmo di un bambino e l'energia di un vulcano in eruzione, ci ha condotti in giro per la casa alla scoperta del suo mondo. La sua abitazione si rivela una vera e propria miniera della creatività, dalla pittura alla stesura di progetti, alcuni realizzati altri, ahimè, forse perché un po' troppo ambiziosi, rimasti chiusi in un cassetto a futura memoria.

L'artista

Pierre Pedrolini nasce a Locarno nel 1943, frequenta le scuole dell'obbligo a Solduno e al Sant'Eugenio di Locarno. Già verso i sei anni si manifesta la sua passione per la pittura e il disegno. Durante il tempo libero aiuta a dare la benzina nel garage del padre, dove con i primi soldi guadagnati si reca dal barbiere e si fa tagliare la tanto odiata pettinatura a banana, per un look da "vero uomo".

L'attività di benzinaio gli dà l'opportunità di incontrare molta gente, tra i quali, fortuna vuole, artisti come Picasso, Remo Rossi, Hans Arp e Germaine Verna. Quest'ultima lo spronerà a sviluppare la sua passione e gli insegnerà

A cura di Piera Gessler

l'importanza della luce e delle ombre. Dopo la scuola dell'obbligo, intraprende l'apprendistato di tecnico edile, dove può mettere a frutto la sua passione per il disegno e, sotto la guida dell'architetto Oreste Pisenti e del professore di disegno Piero Mazzoni, impara le tecniche della prospettiva, del disegno geometrico e dei colori. Il giovane Pierre, inizia il suo percorso artistico come autodidatta, disegna e dipinge per diletto e in sella al suo motorino sale nelle valli per dipingere. Fedele al suo motto, che solo il lavoro aguzza l'ingegno, ogni sua opera non è soltanto il frutto della sua innata creatività, ma pure della sua tenacia nel provare, ripetere, ponderare. La sua formazione giovanile segue le orme di Van Gogh, Erni che conosce personalmente, Molteni e Nizzola. Gli impressionisti gli trasmettono la sensibilità per i paesaggi e le atmosfere particolari; i contrasti tra luci e ombre di Renoir e Monet lo affascinano. Ma Pierre passa oltre, approdando all'espressionismo tedesco. I colori delle sue opere diventano più intensi, i contorni più sfumati. Alla fine degli anni sessanta espone alle gallerie "al Nocciolo" ed "Elite" di Lugano. In questo periodo, raggiunta una certa maturità artistica, decide di mettere da parte la pittura vista l'inconciliabilità con il lavoro di grafico e le numerose altre attività. Nel 1967 fonda a Losone lo studio grafico 43P trasferito in seguito ad Aurigeno e nel 1990 diventa maestro di tirocinio. Con uno dei suoi allievi (una dozzina) fonderà una società di cartografia. Riprenderà in mano matita e pennelli all'inizio degli anni ottanta, dapprima timidamente, riap-

propriandosi degli automatismi, sperimentando materiali conosciuti e inventandone di nuovi. Pierre Pedrolini non appartiene a nessuna corrente particolare. Egli cerca di esprimere i sentimenti più profondi suscitati in lui in anni passati fra le montagne e le sue opere sono impregnate dell'atmosfera rude e violenta dell'ambiente alpino. La sua pittura è il prodotto di lunghe ore passate al freddo a osservare pareti innevate, pendii di valanghe, nebbie montane e creste spazzate da venti glaciali. Con l'ausilio di materiali provenienti dai più disparati contesti della vita quotidiana, conferisce alle sue opere più forza e spessore: disegna, costruisce e dipinge allo stesso tempo. Questa è la sua espressione "materica", lungi dall'essere decorativa, fine a sé stessa. I suoi quadri assomigliano sempre più a rilievi di montagne e a tormentati volti umani. Come lui stesso confessa, fatica a trovare spazio nelle gallerie d'arte. Lungi dal darsi per vinto, espone al Centro dell'Artigianato di Cevio, insieme al compianto Giuseppe Martini, in centri commerciali, come la Pfister di Contone e il mercato Cattori di Losone, alla Clinica Santa Chiara nel 2002 in occasione a chiusura dell'anno della montagna. Un modo per rendere l'arte meno elitaria, alla portata di tutti, anziché racchiusa in asettiche gallerie d'arte.

Non sempre la neve è bianca

Le vette innevate non sono per Pierre solo fonte di ispirazione artistica. Come esperto sciatore

e amante della montagna, si interessa alle questioni di sicurezza. Nel 1967 lo ritroviamo quale co-fondatore di Snowintergroup, organizzazione che si occupa di consulenza nella pianificazione delle aree sciistiche. Ben presto, diventa un apprezzato e affidabile esperto internazionale per lo sviluppo e la sicurezza in questo ambito. Collabora come consulente alla Fiera internazionale sulle tecnologie della montagna "SwissAlpina" di Martigny e con i media nella realizzazione di documentari sulla prevenzione. Come vice-presidente della F.I.P.S (Federazione internazionale sicurezza sci), partecipa alla formazione dei soccorritori in occasione dei Giochi olimpici invernali di Sarajevo, Nagano e Torino. Le sue competenze lo portano a viaggiare in ogni angolo del globo, ma anche in Ticino, dove lo vediamo in prima linea a sfornare progetti per la realizzazione ed il rilancio delle stazioni sciistiche di Giumello, Monneto, Tamaro, Nara, Carì. Grazie alle esperienze maturate sulle piste da sci di tutto il mondo, l'instancabile Pierre, ricopre per trent'anni il ruolo di istruttore del servizio sanitario presso la Protezione Civile Locarno Vallemaggia. Carica che ha lasciato lo scorso dicembre. La sua creatività si concretizza inoltre come designer di prodotti e tecnologia legati al mondo della neve; al Museum für Gestaltung di Zurigo sono esposte tre sue creazioni: le uniformi (Unigradient e Jackoforte) e il sacco (Securasac) concepiti per i servizi di sicurezza sulle piste. Al salone delle invenzioni di Ginevra, vince una

medaglia d'oro per una slitta progettata con il costruttore e produttore Pigi Paganetti.

Pensione? No grazie

A settant'anni suonati e con alle spalle un serio intervento al cuore, Pierre non ha perso il suo entusiasmo, la creatività e il senso dello humour, a volte un po' pungente. La voglia di fare non è certo venuta meno con l'età. Diverse le illustrazioni, tra le quali la recente ristampa (2012) del volume di Giuseppe Zoppi "Dove nascono i fiumi", portano la sua firma. Nel 2013 espone al Brenscino, in occasione del centenario dell'albergo. Inoltre, lo ritroviamo sempre attivo come responsabile di "Momenti con l'artista" presso l'Associazione Triangolo. A questo proposito ci sembra doveroso citare le parole dell'artista: "... ho vissuto sin da piccolo momenti difficili, risultato di malattie ed incidenti,sempre anche nei passaggi più difficili, l'espressione artistica mi ha sostenuto, mi ha dato la forza di combattere e riprendere. L'Arteterapia, definizione recente dell'attività artistica quale terapia del dolore, è quanto faccio da una ventina d'anni e nell'ultimo decennio con le amiche e gli amici dei "Momenti con l'artista". Quello che era, è e rimarrà assolutamente importante, è il legame di amicizia che lega l'artista con i membri del gruppo... un'amicizia tranquilla, ...se poi succede che, la prospettiva, le ombre, il disegno dal vero, la cromatologia ed il modellare abbiano meno segreti... la miscela è quasi perfetta." Parole che rivelano una grande sensibilità, dietro un carattere che a volte può sembrare un po' burbero. Il tempo che passa sembra non scalfire la fertile mente di Pierre che macina e macina idee e, quando riceve il primo invito al pranzo degli anziani organizzato dal Comune, non esita a prendere carta e penna (si fa per dire) per esprimere il suo pensiero a riguardo:

"Non mi è piaciuto, anche se formulato in modo simpatico, l'invito ad un pranzo (firmato da segretario e sindaco) che il mio amato Comune mi ha rivolto dopo il mio 65° compleanno. La lettera d'invito iniziava così: "Caro Anziano...". Si poteva scrivere "Caro concittadino, Caro Pierre" o caro qualcos'altro, ma "Caro Anziano"...! Mi sono sentito ufficialmente "Anziano", mi pareva che tutto dovesse improvvisamente cambiare, mi vedevo alla Casa anziani con suor Gilda a litigare per poter bere un bicchiere di vino in più. Insomma mi vedevo piuttosto male. Il "Caro Anziano" l'ho digerito con le facoltà che l'età ultramatura ti fornisce; però al "pranzo in comune" non ci sono andato. Sono salito in quota con Zorah, la mia cagna, a disegnare montagne. Non è stato gentile da parte mia, ma certi piccoli gesti di ribellione sono un segnale di gioventù."

Piazza Grande Locarno



"Smorfia di Valle ferita"

Mulitt: ritorno al passato a cura di Gloria Quanchi

A pochi passi dalle strade trafficate e dalla frenesia dei nostri giorni, ecco che ci si ritrova catapultati in un luogo con le caratteristiche di altri tempi: tanto verde, caseggiati in sasso e tranquillità.

È questa l'atmosfera che si respira in zona Bagnadü-Mulitt, territorio nella frazione di Moghegno che è stato oggetto di un'iniziativa denominata "Valorizzazione forestale, culturale, paesaggistica della zona Bagnadü-Mulitt" inaugurato lo scorso 10 maggio alla presenza di circa 200 persone.

Il progetto in questione è stato presentato nel 2008 dall'allora Amministrazione Patriziale di Moghegno ed è poi stato completato da quella attuale. Nella giornata di inaugurazione i presenti hanno avuto modo di svolgere una visita dell'intera zona interessata comprendente la selva castanile, l'ontaneto, i mulini (donati dall'Associazione artigiani valmaggese) ed i muri a secco. A ciò è poi seguita una parte ufficiale con gli interventi del Presidente del Patriziato di Moghegno Severino Rianda, dell'ingegnere forestale Thomas Schiesser, dell'ingegner Francesco Gilardi (dello studio Geocasa che ha portato avanti il progetto), dell'architetto Thomas Meyer, del sindaco Aron Piezzi, di Fausto Fornera della Sezione Enti Locali e di Tiziano Zanetti, presidente dell'ALPA. A seguire ha avuto luogo la benedizione di Don Luca Mancuso ed i partecipanti alla giornata hanno potuto deliziarsi con uno sfizioso aperitivo.

Il progetto in breve

Il progetto, iniziato nel 2008, consiste in un importante intervento di valorizzazione su più livelli e comprende un'area di circa 2,3 ettari. La zona è facilmente raggiungibile a piedi e si trova a pochi passi dalle ultime case abitate a ridosso della strada che congiunge Moghegno e Lodano (la strada "dal Törn").

Grazie alla consulenza dell'Ufficio forestale di Cevio diretto dall'ingegner Schiesser e al lavoro dell'Azienda forestale di Avegno sono stati potati ben 119 alberi di castagno ripristinando l'antica e rigogliosa selva castanile. Inoltre sono stati ricostruiti oltre 400 metri di muri a secco, messo a dimora un ontaneto e restaurati due dei sette mulini; uno dei quali è stato dotato di tutte le attrezzature necessarie ed originali per essere funzionante. Ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione di alcuni apprendisti della ditta AGIE che hanno fabbricato le parti metalliche dei mulini. La gestione e la manutenzione del comparto è affidata, già dal 2011, alla famiglia Yerli, proprietaria dell'azienda agricola "ai Mulitt" e confinante con l'area del ripristino. Visitando il sito, si possono riscoprire le antiche attività contadine in un territorio simile a quello dei secoli addietro.

Non dimentichiamo che questa lodevole iniziativa non avrebbe potuto prendere forma se non vi fossero stati i diversi collaboratori ed i vari finanziatori che hanno permesso di coprire l'investimento globale di circa 430mila franchi.

Prospettive future

Quello presentato il 10 maggio non è che l'ultimo dei tanti interventi di ripristino avvenuti nella frazione di Moghegno, quali il forno a legna, le torbe e la grà. Severino Rianda ha voluto sottolineare durante il suo intervento quanto sia importante sfruttare l'insieme di tutte queste opere per creare un valore aggiunto e portare per esempio ad un percorso didattico più globale. Ci auguriamo vivamente che tale sogno si possa presto realizzare, in modo da lasciare alle generazioni future una testimonianza della vita dei nostri avi.



La scrittrice Manuela Mazzi in Biblioteca

Giovedì 15 maggio, presso la Biblioteca Fondo Angelo Casè, la giornalista e scrittrice Manuela Mazzi ha dato lettura di alcuni brani tratti da tre suoi libri, ambientati in parte in Valle Maggia, Valle Lavizzara e Valle Bavona. Ha in seguito risposto alle domande del pubblico presente parlando in particolare delle difficoltà che uno scrittore di casa nostra incontra per poter pubblicare i propri testi.

Un racconto di Manuela Mazzi è stato selezionato dal premio letterario "Giallo Stresa" che mette in palio una pubblicazione sui Gialli Mondadori.

È nata la Filarmonica Valmaggese

Il panorama culturale in Vallemaggia da qualche mese si è arricchito a seguito della costituzione, lunedì 26 maggio, di una nuova associazione: la Filarmonica Valmaggese. Promotore e "motore" del nuovo sodalizio è il giovane Mattia Terzi di Maggia, che ne assicurerà la direzione artistica e sarà il responsabile della scuola allievi e della mini banda.

Il comitato della nuova banda, con il sindaco di Maggia e il presidente della Federazione bandistica ticinese Fiorenzo Rossinelli (a destra).

Il restauro della Capèla di Giumitt a Giumaglio

Domenica 11 maggio si è tenuta l'inaugurazione del restauro della Capèla di Giumitt a Giumaglio, in territorio di Dalogh (in sponda destra, lungo il sentiero tra le passerelle di Giumaglio e Someo). Questo ulteriore prezioso intervento di salvaguardia del patrimonio artistico e culturale in Valle è stato possibile grazie all'impegno della locale Parrocchia, proprietaria della cappella, e dell'APAV, che hanno raccolto i fondi necessari.

I Giumitt (Giumini) erano una famiglia patrizia di Giumaglio, ora quasi estinta. Un'ottantina di persone ha partecipato all'inaugurazione.

Teatro e musica in Piazza a Moghegno

L'evento Piazza Viva quest'anno è ritornato a presentare una serata dedicata al teatro e una al canto. Sfidando le previsioni nefaste di Locarno-Monti, un pubblico entusiasta ha assistito venerdì 13 giugno alla recita in due tempi di "Casa Gioia", proposta dalla Compagnia Maggiainscena, mentre sabato 14 giugno il gruppo Ajelé ha intrattenuto i presenti suonando e cantando pezzi di loro creazione o liberamente tratti dalla tradizione sudamericana, spagnola, francese, italiana e irlandese.

Successo per la due giorni culturale a Moghegno: sia la fortunata rappresentazione di "Casa Gioia" che il concerto del gruppo Ajelé hanno attirato un buon numero di partecipanti.

Jazz nelle piazze

Mercoledì 20 agosto alle 21.00, nella caratteristica piazzetta G. Vanoni di Aurigeno si è svolto il secondo concerto della rassegna "Jazz nelle Piazze", giunta alla sua quinta edizione. Il gruppo Homeland con Gabriele Pezzoli (piano Rhodes) e i fratelli Simon e Brian Quinn (contrabbasso e batteria) con la partecipazione di Sandro Schneebeli (chitarra) si è esibito con maestria allietando il folto pubblico accorso.



San Maurizio e il Teatro delle Filodrammatiche

a cura di Fabio Cheda

Abbiamo deciso di andare a curiosare tra le filodrammatiche del passato, facendoci raccontare da alcuni testimoni dell'epoca. Ci siamo ritrovati così attorno a un tavolo con alcuni protagonisti delle rappresentazioni di allora - Fausto Garzoli, Edy Bonetti e Silvio Magistocchi - con i quali abbiamo ripercorso, alcuni momenti "magici" di quell'epoca. E sono scaturiti nomi, fatti e curiosità, che cercheremo di riassumere qui di seguito.

All'inizio degli anni '50, sotto l'abile guida di un Milanese triapiantato a Maggia, contitolare di un Bazar di alimentari poco distante dalla Piazza - luogo di incontri e di socializzazione - nasce la Filodrammatica Maschile S. Maurizio. Le prove - come già ricorda Milton Sartori - si tenevano a casa di questo Signor Pietro Tona.

Prima curiosità: uno degli attori - Elmo Quanchi - era anche "aiuto-regista", ma si occupava soprattutto di tenere la disciplina, con fare severo e rigoroso.

Il primo gruppo di attori - quelli cioè che hanno dato il via agli spettacoli - è piuttosto numeroso.

Ricordiamo che il tutto - il periodo teatrale in quel di Maggia - si svolge all'incirca tra il 1950 e il 1960.

La lista dei nomi degli attori è scaturita così, alla buona, durante la discussione: quindi può anche essere incompleta (e mi scuso fin d'ora con gli eventuali esclusi).

Si trattava di: Elmo Quanchi, Peppino Petroni, Edy Bonetti, Alfieri Escher, Denis Durati, Tarcisio Lafranchi, Ivan Cavalli, Orlando e Enea Lolli, Renato Cheda, Aldo Martinelli, Silvano Cheda, Erminio Genazzi...

Ai quali, in un secondo tempo, si aggiunsero Fausto Garzoli, Silvio Magistocchi, Arturo Poncini, Milton Sartori, Sandro Poncini, Michele Cheda, Marco Quanchi...

I tre interlocutori ricordano alcuni titoli di commedie (in ordine di rappresentazione nel tempo):

- Il Cavalier Nero / La belva (sotto la regia di Tona)
- Il toccasana (con la regia di Don Giuseppe)
- La Via larga / La felicità / Varietà (regia degli stessi attori, che scrivevano un canovaccio, sul quale poi tutti improvvisavano la loro parte; proprio come nella Commedia dell'Arte di Goldoni).

Seconda curiosità: il Tona - che era spesso allegro dopo un buon bicchier di vino - quando si trovava in difficoltà su una battuta che non arrivava, pronunciava sempre la solita frase per "depistare" il pubblico: "per il becco di una gazza ladra!". Complicando talvolta la battuta del suo interlocutore.

Verso la fine del periodo suddetto (attor-

no agli anni sessanta), siccome si cominciò a diventare "severi" in fatto di igiene, la Compagnia teatrale non poté più esibirsi nello stesso palazzo dell'asilo, ma dovette "emigrare", per gli ultimi spettacoli, in quel di Moghegno. Uno dei titoli che ci si ricorda è "Tre vedovi inconsolabili".

Uno degli ultimi spettacoli al Teatro S. Maurizio (chiamato "variété") ebbe come tema il lancio nello spazio dello SPUTNIK: in quell'occasione, gli attori costruirono loro stessi un facsimile del razzo, con invenzioni sceniche particolari, le quali suscitavano grande meraviglia negli spettatori.

Va da sé - o forse no, se pensiamo alle "libertà" di oggi - che esisteva una Compagnia di soli uomini e, separatamente, un'altra Compagnia, di sole donne! La prima si chiamava Filodrammatica maschile S. Maurizio; mentre la seconda, Filodrammatica femminile S. Filomena.

Gli spettacoli avvenivano dunque nella sala S. Maurizio, che era costituita da un'entrata principale, (con cassa e WC) un ampio salone (dove potevano trovar posto circa 120 persone su sedie impagliate, più o meno comode), un bellissimo palco con sipario in velluto rosso, una "botola" per - udite, udite - le suggeritrici, alcune quinte (dipinte da Alfieri Escher e Elfo Bonetti) amovibili (!), luci intercambiabili, nonché da un'entrata posteriore per il trasporto di materiali vari. Sotto il palco, c'erano i "camerini", dove gli attori si preparavano.

Gli spettatori adulti pagavano un franco e venti, mentre i ragazzi entravano con cinquanta centesimi.

Terza curiosità: i tre interlocutori si riempiono di un grande sorriso, ricordando con orgoglio l'invenzione di alcuni effetti speciali: per riprodurre le campane, ad esempio, usavano delle spranghe di ferro ("livér") su cui battevano con un martello per riprodurre i suoni; o ancora, per simulare il borbottio dei tuoni durante un temporale, facevano scorrere sul pavimento di legno alcune bocce di ferro. Prima di ogni atto, si suonavano tre colpi di campanello; durante le pause, c'era l'estrazione della lotteria, a cui faceva seguito un intermezzo musicale, con Fausto Garzoli alla fisarmonica, Alfieri Escher al clarinetto, Gianni Carnazzi al sax e Maffeo Gheza alla batteria.

Non contenti di tutto questo ben di dio, alla fine di ogni spettacolo c'era la FARSA, che chiudeva la rappresentazione.

Uno degli ultimi aneddoti: nel 1959, era stato previsto uno spettacolo teatrale in onore della consacrazione di Don Ottavio Cheda. Ebbene, a causa di impegni professionali o di

studio di alcuni attori, il pezzo non poté essere presentato; ma, siccome Silvio Magistocchi aveva preparato un lungo monologo divertente, si è deciso di farglielo recitare: e pare che il pubblico lo abbia gradito moltissimo. Abbiamo sottolineato la presenza "strana" - nel settore maschile - di suggeritrici femmine!!! Si trattava infatti di Ines Pozzi, Dorina Garzoli e Suor Cesarina. Ciò era accettabile, solo per il fatto che esse si trovavano nella botola del suggeritore e non avevano nessun contatto con gli attori maschi. A tal proposito, i miei tre interlocutori si ricordano in particolare dell'esse sibilante di Ines Pozzi (!) nonché di una scaldiglia posata ai piedi delle stesse suggeritrici per proteggere i loro piedi dal freddo.

A questo punto, siccome abbiamo accennato alla Filodrammatica femminile, è giusto citare almeno i nomi delle attrici, che anche loro erano in numero notevole; sempre sotto l'abile guida di Suor Cesarina:

Rosilde, Pierina e Edina Cheda - Zelma, Elide, Lisetta e Maria Magistocchi - Justa, Silva, Ancilla, Fernanda, Adalgisa e Mariuccia Lafranchi - Dorina e Annalisa Garzoli - Giglia e Erna Sartori...

E, sempre a proposito di donne, ricordiamo che, nel lungo stabile situato all'entrata di Maggia, sulla destra, dopo la chiesa di Santa Maria, durante gli anni "30"/"40, un gruppo di altre signorine - tra le quali, Rita Bonetti, Alba e Olimpia Cheda - avevano presentato alcuni spettacoli teatrali.

Il lungo stabile, adibito a fabbrica nonché a esposizioni, porta sulla facciata la scritta "CINEMA", ancora ben visibile ancora. Scritta che, oggi, è un toponimo di Maggia.

In conclusione, è bello ricordare che questi spettacoli erano molto frequentati dalla popolazione, poiché creavano momenti di aggregazione e di socialità, in un mondo dove le occasioni per vivere insieme non erano molte.

Tant'è vero che, all'apparire dei primi apparecchi tv e delle prime trasmissioni televisive, il teatro, a poco a poco, scomparve... per poi riapparire... per incanto, dieci anni fa, con la nuova Compagnia Maggiainscena. Chissà, magari proprio ancora a causa della maggior parte dei programmi televisivi, spesso molto ripetitivi e farciti di "americanate".

Il salone San Maurizio (e il teatro)

A proposito del Salone San Maurizio, Arturo Poncini ci ha fatto pervenire uno scritto inedito del compianto Milton Sartori che pubblichiamo con piacere a futura memoria.

Il Salone S. Maurizio, dove ebbe luogo l'Assemblea costitutiva della Cassa Rurale di Maggia-Moghegno, nel lontano 1957, si trovava esattamente nel luogo in cui sorge oggi la casa dei bambini di Maggia.

Di fronte, sull'altro lato della vecchia strada cantonale, c'era l'ufficio postale, gestito dalla vedova di Arnoldo Pozzi. Oggi, quest'immobile appartiene alla Parrocchia e vi si trova, nel sotterraneo, il "Nuovo Salone S. Maurizio". La denominazione ha origine dal Santo Patrono di Maggia, a cui è dedicata anche la Chiesa parrocchiale.

All'origine, il fabbricato era stato costruito - negli anni trenta del secolo scorso - da due falegnami maggesi, quale laboratorio, dove esercitare la loro attività. Da quanto si sa però, dopo qualche tempo, gli affari cominciarono a non andare più tanto bene; tant'è che i due furono costretti a vendere l'immobile.

Se ne interessò allora Don Arcangelo Giumini - a quel tempo, Parroco priore - e così divenne proprietà della Parrocchia, che lo mise a disposizione per insediare la casa dei bambini o asilo infantile, come era chiamato a quei tempi. Pochi anni più tardi, passò in mano al Comune, che lo demolì interamente per edificare la nuova Scuola dell'infanzia, tuttora in funzione.

Tornando al vecchio stabile, per adattarlo ad asilo non necessitò di molte modifiche, in quanto

conteneva praticamente un unico grande locale, necessitante di poche suddivisioni. Infatti, subito dopo l'entrata, sulla destra, fu formato un locale mensa, dove generazioni di bambini hanno mangiato la minestrina (con le letterine o i semi di melone), che giungeva puntuale, a mezzogiorno, dal Ricovero Don Guanella.

Di fronte alla mensa, sull'altro lato del corridoio d'entrata, due piccoli locali - di cui uno adibito a cucina - e il puzzolente servizio con gabinetto alla turca. Occorre dire che il servizio - analogo a quello della stazione - era sempre ben pulito, pur emanando lo stesso puzzolente odore.

Poi, il grande salone, con grandi finestre e il pavimento di legno. CONTRO LA PARETE, A NORD, FU ANCHE COSTRUITO UN PALCO PER IL TEATRO, con tanto di quinte e sipario in pesante stoffa di colore rosso scuro e botola del suggeritore.

Vi fu un periodo, attorno agli anni cinquanta, in cui si ebbe, in paese, una discreta attività teatrale. Attività che si mosse, all'inizio, per interesse di un gruppo spontaneo, facendo capo, in particolare, ad un attore nato, anche se dilettante, di nome Pietro Tona. A casa sua, si facevano le prove, di sera, attorno al tavolo di cucina. Poi, il sabato e la domenica sera, le rappresentazioni nel Salone S. Maurizio, ben arredato di sedie e panchine.

Successivamente, l'attività teatrale fu sostenuta e promossa dal Priore di allora, Don Giannetto Morganti, che divenne poi anche, per alcuni anni, Presidente della Cassa Rurale.

Erano i primi tempi della televisione, quella italiana, che vedevamo qualche volta in casa

Wiczynski (era l'unico apparecchio televisivo esistente in paese), dove guardavamo con ammirazione il quiz di Mike Bongiorno "Lascia o raddoppia".

Ecco allora che si ebbe l'idea di farne una imitazione farsesca, da rappresentare nel periodo di carnevale. Qualcuno si occupò dei testi - non ricordo chi - si assegnarono le parti e si fecero le prove. Poi, si giunse alla prima rappresentazione, che ebbe un buon successo. Ci furono parecchie repliche, a grande richiesta, a cui assistettero anche molti spettatori giunti da fuori paese.

In sala, prima della rappresentazione e durante la pausa, due clown, in divisa e trucco classici, intrattenevano il pubblico. I due avevano talento e strappavano risate e applausi a non finire. Uno, in particolare (Alfieri Escher) era un ottimo mimo e sapeva suonare diversi strumenti musicali.

Anche l'altro (Edy Bonetti) era molto bravo e capace.

Era un sano divertimento per tutti, grandi e piccoli, attori e pubblico. Alcuni degli attori erano veramente dotati e vanno ricordati: il già citato Pietro Tona; poi c'era Enea Lolli, con la sua particolare pronuncia della erre nonché Silvio Magistocchi, sempre brillante.

Milton Sartori

Una foto d'epoca del S. Maurizio, messa gentilmente a disposizione dal nostro concittadino Lucio Garzoli



Non solo Maggia

Dalle cronache del 1952

Someo. La Filodrammatica maschile ha recitato con vivo successo a Someo, a Peccia, a Maggia e a Cevio il forte dramma di Repossi "Egoismi", riscuotendo ovunque calorosi applausi. Ai valenti filodrammatici complimenti e auguri di nuovi successi. Giumaglio. La Filodrammatica femminile di Giumaglio ha rappresentato il dramma storico "La Figlia del Martire" rievocante la persecuzione religiosa in Inghilterra sotto il regno di Enrico VIII: un dramma che per il suo carattere storico non era certamente dei più facili da portare in scena. Le recite hanno avuto l'onore di un folto pubblico che ha seguito con soddisfazione la realizzazione del dramma. Due soltanto, ma molto significativi fra quelli

reperibili in archivio, gli accenni riguardanti l'intensa e prolungata attività delle filodrammatiche anche nelle altre frazioni del nostro Comune. Someo e Giumaglio si sono distinte soprattutto nel periodo immediatamente successivo alla fine della seconda Guerra mondiale sino all'inizio degli Anni Sessanta del secolo scorso. Rigorosamente divise in maschili e femminili, sono ricordate con piacere (e parecchi gustosi aneddoti) da chi vi ha preso parte in qualità di attore o spettatore. Generalmente, le filodrammatiche erano attive nell'ambito dell'animazione parrocchiale. Flebili tracce di attività teatrale, forse promosse a livello scolastico, le abbiamo riscontrate anche a Lodano e Moghegno. Nulla, al contra-

rio, sembra emergere da Coglio e Aurigeno. Sempre dalle cronache del tempo apprendiamo che, nei nostri paesi, non era del tutto inusuale l'arrivo di compagnie teatrali provenienti da fuori valle che proponevano - solitamente nelle sale comunali - spettacoli teatrali sempre molto seguiti e apprezzati. Per finire, un breve accenno alla proiezione di pellicole cinematografiche, sulle piazze dei paesi nella prima metà del Novecento, a cura di piccole imprese ambulanti. La tivù, che chiude in casa la gente, era ancora di là da venire...

Maurizia Campo-Salvi

Maggiainscena:

ultime repliche di Casa Gioia

Sabato 18 ottobre, Teatro Dimitri di Verscio.

Sabato 15 novembre, Sala Comunale di Magadino (recita benefica)

Sabato 22 novembre, Centro La Torre, Losone.

Sabato 29 novembre, Sala Aragonite, Manno

Sabato 13 dicembre, dernière nella sala Comunale di Moghegno

Inizio spettacoli ore 20.30

Informazioni sulle prevendite e riservezioni da fine agosto 2014 sul sito www.maggiainscena.com



segue dalla prima pagina

Il FSP sostiene enti locali guardando negli occhi l'ente promotore, che deve dimostrare un impegno e un gran interesse verso il suo paesaggio. Tutti i contributi del FSP sono investimenti a lunga durata che portano lavoro e guadagno ai gestori del paesaggio e alle imprese locali che conoscono ancora le antiche tecniche, quali la costruzione di muri a secco o la potatura di castagni secolari. Mantenendo e recuperando il paesaggio rurale tradizionale tutti ne traggono profitto: gli agricoltori, le piccole imprese, la popolazione, la gente da fuori e anch'io, che oltre a godere di un paesaggio magnifico e vivo, assaggio con piacere anche i prodotti di questa Valle come formaggini, vini, castagne, senza naturalmente dimenticare i "ciccitt". Considerata la ricchezza di paesaggi rurali tradizionali e il gran numero di persone molto legate al proprio territorio, mi rallegro di cuore dei progetti che verranno realizzati anche in futuro in questa splendida Valle!

Nicole Käsermann



Nata e cresciuta a Berna, dove ha frequentato le scuole ed in seguito l'Università, conseguendo il diploma di biologa. Dal 1993 è collaboratrice scientifica presso il Fondo svizzero per il paesaggio (FSP) e responsabile per i progetti nella Svizzera italiana. Dal 2006 si è stabilita con la famiglia in Ticino.

Presentazione libro "Dunzio ieri e oggi"

Venerdì 25 luglio nella suggestiva cornice della Chiesa di San Bartolomeo di Aurigeno è stato presentato il libro «Dunzio ieri & oggi», un volume di oltre cento pagine corredato da una raccolta di circa 120 fotografie e documenti che narrano il passato ed il presente di Dunzio, dal 1300 al 2004.

Alla presenza di un folto pubblico, dopo il saluto del Presidente della ProDunzio, Ivo Dellagana, e della capodicastero cultura e tempo libero del Comune di Maggia, Rita Omini, ci si è addentrati nella presentazione di questa pubblicazione grazie agli interventi di Domenico Paladino, di Ettore Vanoni e di Gianluca Filipponi. Il primo, autore del libro, fondatore ed ex Presidente della ProDunzio nonché tra i promotori dell'elettrificazione di Dunzio dieci anni orsono, ha narrato come si è giunti alla versione definitiva del libro tramite un lungo lavoro di ricerca, di documentazione e di selezione di documenti e fonti. Vanoni, in seguito, si è soffermato sulla secolare conte-

sa territoriale (talvolta anche cruenta per il possesso dei pascoli e dei boschi a Dunzio e a Capoli tra Aurigeno, le Terre di Pedemonte; inoltre Vanoni ha anche concentrato l'attenzione sull'Oratorio dedicato alla Madonna di Montenero eretto attorno al 1830. Filipponi, invece, ha presentato un istoriato della «fattoria Rottanzi», comprendente a partire dal 16° secolo oltre 10'000 m2 di terreni e numerosi caseggiati.

Il libro ha potuto essere realizzato grazie al contributo finanziario del Comune di Maggia, del Patriato, e della Parrocchia di Aurigeno e di numerosi sponsor privati. Il ricavato della vendita dello stesso sarà devoluto alla Fondazione Damiano Tamagni. Per questo motivo, in fase conclusiva, Maurizio Tamagni ha preso la parola ringraziando i promotori ed illustrando gli intenti e gli scopi della Fondazione.

Gloria Quanchi



sotto: momenti della presentazione; nella foto in alto a sinistra Domenico Paladino, autore del libro



Pallavolo: una stagione di successi

È stata una stagione lunga e vissuta sulle ali dell'entusiasmo, quella della squadra di terza lega femminile della Società Pallavolo Vallemaggia, culminata con la vittoria nel campionato di terza lega regionale.

Mai nella nostra pur giovane storia societaria, una nostra squadra era arrivata così in alto, ma soprattutto mai con un percorso di questo tipo. Venti incontri disputati, venti vittorie, cinquantanove i punti conquistati e con il corollario di statistiche set vinti e punti realizzati, veramente notevoli.

Merito del costante lavoro degli allenatori Mauro Piatti e Giovanni Belotti, dell'impegno e della dedizione delle giocatrici, Elena Giacchetto (capitano), Veronica Zanoli, Nicla Caprari, Nora Caprari, Tea Sacchi, Giada Coduri, Cinzia Belotti, Rita Guglielmetti, Ariadna Bucardo, Sara Capella, Jessica Mattei e Jennifer Baer. Ci sono stati momenti difficili nel corso della stagione, con infortuni e malattie, che hanno messo a dura prova gli effettivi della squadra, ma è qui che è emersa una delle qualità migliori di questo gruppo, che in questi frangenti ha saputo "stringere i denti" e reagire in modo positivo, sfoderando prestazioni di grande carattere.

Lo stile di gioco impostato dagli allenatori e adottato dalle giocatrici, ha mostrato alcune individualità che, in alcuni casi, hanno saputo fare la differenza, ma è nel gruppo la forza della SPVM e nella bella e piacevole atmosfera che regna all'interno dello stesso, che è anche la chiave di questo bel risultato.

È questo un segnale forte della "filosofia", che la società ha sempre perseguito, sportiva com-

petizione sì, ma sempre con ben presenti alcuni "valori" fondamentali, che hanno sempre e in ogni caso la precedenza.

Tutte le giocatrici, lo diciamo con una punta di legittimo orgoglio, sono state "formate in casa" e tutte risiedono in Vallemaggia.

Da rilevare inoltre, a completamento della stagione, l'ottimo comportamento della squadra U17 nella propria categoria e il costante lavoro delle formazioni U13, nella speranza che il risultato della formazione maggiore, possa essere da nuovo stimolo alle giovani giocatrici.



Ora, prima di pensare alla prossima stagione, è il momento della festa!!!!!!

Fabrizio Sacchi

nella foto in piedi da sinistra: Mauro Piatti (allenatore), Sara Capella, Jessica Mattei, Cinzia Belotti, Nicla Caprari, Nora Caprari, Giovanni Belotti (aiuto allenatore)
sedute: Tea Sacchi, Veronica Zanoli, Elena Giacchetto (cap.), Rita Guglielmetti, Giada Coduri, Ariadna Bucardo, nella foto manca Jennifer Baer

Viaggio virtuale con la REGA: due "Maggesi" ai comandi

Martedì 27 maggio, verso le 10.00, ho avuto la fortuna e il piacere di incontrare, al Centro Rega di Magadino, il Dr. Damiano Salmina e il Pilota Sebastiano Franzoni, di picchetto, in attesa di chiamata.

Siccome, almeno fin verso mezzogiorno, non c'è stato nessun allarme, ho potuto ascoltare con relativa calma le loro esperienze per documentarne brevemente l'attività.

Due Valmaggesi (addirittura, due "Maggesi") doc: sposati entrambi, con due figli, uno di Maggie e l'altro di Coglio.

Dopo una breve visita al centro, di recente rinnovato (magazzini, spogliatoi, sala conferenze, hangar, ufficio e sala d'attesa con cucina), abbiamo assieme scandagliato nei meandri dei loro interventi, cercando di carpire alcune notizie utili ai non addetti, come il sottoscritto. Damiano Salmina, medico assistente all'Ospedale Civico e, in seguito, alla Carità di Locarno, ha deciso di dedicarsi interamente, per un anno, al soccorso preospedaliero: in parte al SALVA e in parte alla REGA.

Sebastiano Franzoni, invece, dopo una serie di esperienze quale pilota nell'esercito, dal 2005 presta servizio commerciale presso la ditta Tarmac. A partire dal 2008, per quattro giorni al mese, è occupato invece come pilota REGA. Mi dice che, contrariamente ai "piloti" di autovetture come tutti noi, per condurre un determinato modello di velivolo (qualunque esso sia), occorre, ogni volta, ottenere un nuovo brevetto specifico. Ne deduco che la preparazione pratica e tecnica prevede parecchio impegno. Entrambi concordano – tornando a parlare di REGA – che le difficoltà del medico e del pilota, durante un intervento, possono essere spesso inversamente proporzionali: nel senso che, se per il medico il caso è grave e richiede la massima concentrazione e precauzione, per il pilota può trattarsi di una manovra del tutto tranquilla. Viceversa, può succedere che il pilota trovi gravi difficoltà nel manovrare l'apparecchio in una zona impervia, mentre il medico si ritrova un paziente con qualche semplice escoriazione. In genere, gli interventi si distinguono in "primari" (circa 400 all'anno, dal luogo di un incidente o malore all'ospedale) e "secondari" (circa 200, da ospedale a ospedale, anche nel resto della Svizzera).

Dopo l'avviso di chiamata (dal 144 o dalla centrale di Zurigo), sono, in generale, tre gli operatori che partono, completamente equipaggiati: il pilota, il medico e il paramedico, che funge anche da aiuto-pilota e da arganista (colui che aiuta il medico a calarsi con l'argano). In casi speciali, si può aggiungere anche uno specialista, come ad esempio un alpinista.

Mi dicono che, in genere, sono relativamente poche le donne impiegate per quanto concerne le attività tecniche; mentre che, dal lato medico, vi è una proporzione del 50% circa.

Chiedo a Franzoni quanto può durare un elicottero: mi risponde che la vita di un apparecchio può essere relativamente lunga. Anzi-tutto, poiché si misura a ore e non a chilometri; secondariamente – e ciò è molto più importante – dopo un certo numero di ore, viene cambiata una serie di pezzi e, a intervalli regolari, è eseguita addirittura una revisione totale, durante la quale si smonta praticamente quasi tutto l'assemblaggio!

I tempi di attivazione dell'elicottero variano a seconda del momento della giornata: di giorno, deve decollare entro cinque minuti dalla chiamata; di notte, in mezz'ora.

Chiedo spiegazioni: prima di tutto si tratta di risorse umane (visto il numero di interventi notturni relativamente basso non sarebbe proporzionato avere un'équipe sveglia in base anche durante la notte); secondariamente, entrano in considerazione vari elementi, come la meteo, la presenza di ostacoli (cavi) nonché la valutazione dell'incidente e del luogo, raggiungibile o meno, che richiedono un po' più di tempo di valutazione. Nel senso che, quando si parte, bisogna essere sicuri di poter intervenire; in caso contrario, si delega l'intervento all'ambulanza.

Gli interventi sono di vario tipo (e ognuno è completamente diverso dagli altri): incidente in montagna, incidente stradale, ricerca dispersi, trasferimento da ospedale a ospedale, interventi in zone discoste (frane, valanghe), interventi preventivi (evacuazione a causa di pericolo).

L'intervento con l'argano può creare problemi sia al pilota che al medico: al pilota, perché deve trovare un posto adatto a calare il sanitario (tra l'altro - mi dice Sebastiano - ti trovi spesso in luoghi in cui non sei mai stato: la

zona la conosci, ma certe "vallette" laterali e scoscese non le hai mai viste prima - e poi si deve mantenere "in equilibrio"; il medico deve calarsi in un luogo che anche lui non conosce, deve poter trovare qualche appiglio ed operare magari in bilico. Damiano mi racconta che, in una delle prime "discese", ha avuto un attimo di disorientamento: infatti, sotto l'elicottero, si forma una specie di "tromba d'aria", che a volte ti fa girare in tondo. In quel frangente, essendo stato preso un po' alla sprovvista, è giunto a destinazione con la testa che gli girava; ha dovuto infatti attendere un attimo prima di procedere all'intervento vero e proprio. Concludiamo la chiacchierata con una constatazione molto positiva: malgrado le difficoltà delle zone impervie nelle nostre valli, è molto importante, per i piloti, conoscere perfettamente i rilievi e, in particolare, gli ostacoli a terra (soprattutto cavi e funi). Sopra i 25 metri, per legge devono essere tutti segnalati; Sebastiano mi dice che in Ticino (tra i migliori della Svizzera), grazie all'ottimo lavoro dei forestali, sono repertoriati anche gran parte dei cavi sotto i 25 metri e ciò agevola notevolmente il lavoro. Mentre ci stiamo accomiando, uno dei due mette sul fuoco le luganighe per il pranzo e, sorridendo, mi dice: "Oggi, menu dietetico". Buon appetito e buon lavoro!

Fabio Cheda

nella foto da sinistra: Dr. Damiano Salmina, Fabio Cheda e il pilota Sebastiano Franzoni



Il 5° Trofeo Valmaggia al Maggia



Sabato 26 luglio 2014 si è svolta a Someo la quinta edizione dell'ormai tradizionale "Trofeo Valmaggia", torneo di calcio tra le frazioni dei comuni della Vallemaggia organizzato dal FC Someo. In una giornata caratterizzata dall'amicizia e da un sano campanilismo, con la pioggia che per qualche ora è stata lontana dai campi, si sono affrontate ben 12 squadre, una delle quali formata dai profughi eritrei ospiti a Lodano durante il mese di luglio. Dopo una fase eliminatoria molto intensa, all'ultimo atto il Maggia (nella foto) ha avuto il meglio sul Cevio, portando così a casa, grazie alla terza vittoria, la coppa Challenge. Il torneo dedicato ai ragazzi fino a 12 anni è stato vinto invece dal Coglio Giumaglio. Foto e risultati su www.fcsomeo.ch.

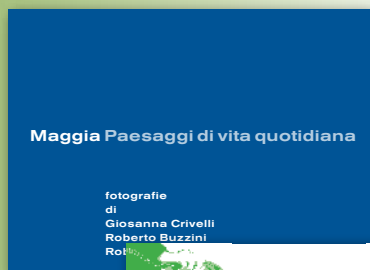
Patrick Felder

Prossimi appuntamenti promossi dal Municipio



Domenica 21 settembre
Maggia in movimento
Campo sportivo La Pineta ai Ronchini

Sabato 4 ottobre
Inaugurazione della mostra
"Maggia-Paesaggi di vita quotidiana"
con presentazione del catalogo
e
Premiazione del
Concorso fotografico
Centro scolastico Ronchini



Domenica 5 ottobre
**Concerto con il tenore Ottavio Palmieri
e il pianista Giovanni Brollo**
Chiesa parrocchiale Maggia



Domenica 19 ottobre
Premiazione del
Concorso di scrittura creativa
Biblioteca comunale, Aurigeno



Seguiranno informazioni dettagliate
per ogni evento.

Dare e avere

Ho aiutato un momento la nonna
a stirare i calzini e una gonna;
ho difeso un compagno malato
stuzzicato da sciocchi su un prato;
ho diviso la mia liquirizia
con un bimbo di nome Goriza;
ho raccolto un uccello spaurito
sull'erbetta di un prato fiorito;
ho spiegato ben tre caselline
ieri sera alle mie sorelline;
ho aiutato un vecchietto in gilé
a salire sul bus trentatre.

Ieri sera il papà mi ha portato
un micetto dal pelo tigrato:
e gli ho detto, abbracciandolo in tondo,
ch'è il regalo più bello del mondo.

Fabio



Congratulazioni a Patrick Rianda di Moghegno, che ha ottenuto un brillante secondo posto ad Amsterdam, al concorso dei meccanici occupati presso i concessionari Hitachi per macchine da cantiere. Dopo aver vinto il titolo svizzero, Rianda ha avuto la possibilità di partecipare alla finale europea in Olanda, dove per pochissimi punti non ha ottenuto il primo posto, ciò che gli avrebbe permesso di partecipare ai mondiali in Giappone.

**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



FRANCO ROSSI SA

RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Aron Piezzi

Redattore responsabile
Piera Gessler

Redattori
Fabio Cheda
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
Ai Mulitt di Moghegno
Foto di Piera Gessler

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno